



Rosminiana

Anche in questo numero la sezione «Rosminiana» propone una serie di contributi vari e originali. Iniziando da quelli focalizzati su Rosmini, mette conto segnalare anzitutto l'articolo di Lucia Bissoli, che, dopo aver precisato il concetto di limitazione distinguendolo da quello di negazione e di privazione, lo applica all'uomo come ente finito e in particolare alla sua ragione, che in quanto tale risulta non solo limitata, ma soggetta all'ignoranza e all'errore, di cui vengono esaminate le diverse cause. Il contributo di Gian Pietro Soliani è dedicato alle analogie tra Rosmini e Ludwig Babenstuber, uno degli esponenti più importanti del tomismo benedettino della scuola di Salisburgo tra XVII e XVIII secolo, e prosegue lo scavo di un terreno ancora poco esplorato tra le fonti rosminiane, ossia quello della seconda scolastica tra XVI e XVIII secolo. Venendo alla storia degli effetti, Andrea Marrone propone un profilo di Lorenzo Michelangelo Billia, noto seguace della filosofia rosminiana nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi due decenni del Novecento, nelle vesti poco conosciute del pedagogista, che attualizza l'eredità di Rosmini in un dialogo ravvicinato con Giuseppe Allievo e con la neonata «Rivista Rosminiana» di Giuseppe Morando. A sua volta, Stefania Pietroforte presenta i quaderni inediti di Bruno Nardi su Rosmini e Aristotele, rilevando l'importante influsso che la critica rosminiana lascia nella formazione del noto dantista e storico della filosofia medievale, in particolare attraverso il commento di quest'ultimo all'Aristotele esposto ed esaminato. Seguono due interessanti confronti: Martino Bozza analizza il pensiero di Edoardo Mirri, esponente originale della "scuola bonaventuriana bolognese" di Teodorico Moretti-Costanzi, nelle due opere di fine Novecento dedicate al Roveretano; mentre Massimo Donà riesamina il saggio di Emanuele Severino su Rosmini del 1955 rivolgendolo al filosofo bresciano le medesime obiezioni (o almeno in parte "medesime") da lui mosse in quel contributo all'innatismo rosminiano. Infine Ralf Lüfter, docente di filosofia morale e dell'economia presso la Libera Università di Bolzano, analizza alcuni aspetti della grave crisi economica del 2007 formulando puntuali osservazioni critiche alla luce dei rosminiani Principi della scienza morale.